



prie capacità e sul carattere volitivo che per fortuna si trova ad avere. E qui comincia la parte più avvincente del romanzo: il romanzo di una giovane donna in lotta con la realtà e un destino avverso. A sostenerla, però, rimane la sua «passione dominante», quella musicale. Alcune amiche della nonna la aiutano di volta in volta, non sempre peraltro in maniera lineare, quando Maria ne ha bisogno, ma è lei a tracciare la propria strada nel mondo. Perché così ha deciso e perché è in grado di farlo.

LA RICOSTRUZIONE STORICA

Sullo sfondo della trama per così dire esteriore del romanzo – quella che si svolge al livello dei fatti e degli accadimenti oggettivi – viene sviluppato da parte del narratore un profondo scandaglio degli aspetti interiori della protagonista. La quale pensa e si interroga sulle ragioni della propria storia personale, in particolare sui motivi che hanno spinto la madre a non tenerla con sé. Perché Maria è decisa sì a diventare la maggiore interprete della *Sonnambula*, banco di prova imprescindibile per ogni soprano che si rispetti, ma è anche, prima di tutto, una ragazza, con i turbamenti di una forzata maturità che le ha precocemente sottratto il diritto all'infanzia.

L'autore è molto abile nella resa del personaggio di Maria, ma soprattutto nella ricostruzione del contesto storico, sociale, culturale e operistico di fine Ottocento. Si intravede alle spalle un lungo lavoro di studio e di documentazione. Che fanno del Franco Scaglia di questo libro un autore credibile come lo era stato con *Il custode dell'acqua*, che nel 2002 gli valse il prestigioso riconoscimento del SuperCampiello. Chissà che con *Luce degli occhi miei* non riesca a fare il bis. ●



Il saggio

Meno letteratura



Meno letteratura, per favore!
Filippo La Porta
pagine 140
euro 11,00
Bollati Boringhieri

Pronunciata da un critico letterario la frase del titolo è quanto meno paradossale. Ma l'autore richiama la necessità di un'aderenza alla realtà, al di là degli «additivi» narrativi, per altri settori, come l'informazione e la politica. Quanto alla letteratura, La Porta propone un suo personalissimo canone. Di autori e opere attenti al reale. **R. CARN.**

La ballata

Un inno per Il Sud



Briganti se more. Viaggio nella musica del Sud
Eugenio Bennato
introd. Di Carlo D'Angiò
pagine 208
euro 14,00
Coniglio Editore

La ribellione della gente meridionale all'«invasione» piemontese del 1860: questo il tema della ballata scritta da Eugenio Bennato insieme a Carlo D'Angiò nel 1979. Un inno per il Sud, folk e popolare, nato su richiesta di Anton Giulio Majano per lo sceneggiato *L'eredità della priora*. **R. CARN.**

Poesie

Non solo Dickinson



Emily e le altre
Gabriella Sica
pagine 190
euro 12,00
Cooper

Atto di critica e di amore per la poesia della statunitense Emily Dickinson (1830-1886) è questo originale libro di Gabriella Sica. Ma dalla Dickinson si diparte l'interesse nei confronti di altre autrici a lei idealmente legate: Charlotte ed Emily Bronte, Elizabeth Barrett Browning, Cristina Campo e altre. **R. CARN.**

Cinema

Un bignami



99 Film classici da vedere per chi ha fretta
Thomas Wengelerowski - Henrik Lange
trad. di Stella Boschetti
pagine 204, euro 10,00
Cairo Editore

I testi di Wengelerowski e i disegni di Lange per «vedere» in pochi minuti alcuni dei capisaldi della cinematografia mondiale: da *Alien* a *Cuore selvaggio*, da *Guerre stellari* al *Dottor Zivago*. Certo, al cinema è un'altra cosa. Ma un «bignami» di questo tipo dà almeno un'infarinatura. **R. CARN.**

Grazia Deledda il gigante e la piccolina

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

Nel 1892, quando cominciano a scriversi, lui è un ventisettenne giornalista della *Tribuna* e lei è una ventenne di Nuoro, che, visti i suoi talenti, ha avuto in dono di poter ripetere la quarta elementare, prima di venire tappata in casa, come si conveniva alle fanciulle. Lui vive nella capitale e, non bastasse, in tempi monarchici discende dai super-blu duchi dell'Asinara. Per finire, è altissimo. Lei è minuscola. Cosa rappresentò allora il rapporto tra Stanislao Manca dell'Asinara e Grazia Deledda? Anna Folli, italianista all'università di Ferrara, lo ricostruisce attraverso le lettere che Grazia Deledda scrisse al «gigante biondo» tra il 1891 e il 1909 (*Amore lontano*, pp.206, euro 14,50 Feltrinelli) Lettere dettate da un amore non ricambiato, epistole masochiste a un sadico che si era divertito a chiamare Grazia «nana». E già di stranezza ce n'è abbastanza. Però non basta. Perché Grazia Deledda è anche una giovane donna per cui lo zitellaggio è una galera, e il matrimonio l'unica possibile emancipazione (ce la farà, non con Stanis). Ma è pure una scrittrice singolarmente consapevole del proprio valore, pronta ad accogliere il Nobel, nel 1926, quasi *blasée*. Ecco perché *Amore lontano* è un libro interessante e curiosissimo. ●